

HOME

SANITÀ

CRONACHE

MEDICINA

RICERCA

BENESSERE

PAZIENTI

VIDEO

INNOVAZIONI

Ginocchio, arriva la protesi “salvacrociato”

Perché sacrificare i legamenti crociati del ginocchio quando non è necessario? Domanda apparentemente banale, almeno quanto la risposta. Eppure non così scontata.

Gli interventi di protesi del ginocchio sono in costante crescita, con un aumento di circa il 10% l'anno: si parla di circa 70 mila impianti nei dodici mesi. Non solo: oltre a essere aumentato il numero di persone sottoposte a questo tipo di intervento, si è anche abbassata la fascia di età interessata e, nonostante l'età media si aggiri ancora dai 65 anni in su, stanno crescendo gli interventi sulla popolazione più giovane, maggiormente portata a svolgere attività fisica. «Poter risparmiare i due crociati è certamente una rivoluzione per i pazienti – spiega **Ciro Villani**, ordinario di Ortopedia e traumatologia all'Università La Sapienza di Roma – perché i legamenti sono fondamentali nell'articolazione del ginocchio e deputati alla stabilità passiva. Utilizzare una protesi in grado di preservarli entrambi favorisce un migliore funzionamento

I PIÙ LETTI



Arriva il primo farmaco per curare la causa (e non i sintomi) della fibrosi cistica

5 Maggio 2015



Star bene al lavoro. Così si risparmia e si evitano errori

7 Maggio 2015



In Usa è finalmente arrivata l'insulina spray. Ma per ora è un flop

6 Maggio 2015

dell'articolazione, quindi una “propriocezione”, cioè la capacità per il paziente di “sentire” la propria articolazione, più fisiologica e naturale. Aspetto, questo, che non può essere garantito da una protesi normale, che deve svolgere anche funzione di crociato anteriore e posteriore, risultando vincolante».

Oggi, però, arriva in soccorso una nuova protesi, frutto della ricerca italiana e da pochi mesi disponibile a carico del Ssn in diversi centri pubblici e privati accreditati: un impianto a forma di ferro di cavallo che permette di conservare intatta la zona ossea di inserzione dei legamenti crociati. Su questa struttura metallica sono poi agganciati due inserti in polietilene che simulano i menischi naturali. La protesi si completa con una componente femorale studiata in modo da consentire la completa estensione dell'arco di flessione del crociato anteriore, senza rischi di conflitto con le altre componenti.

«Il legamento crociato anteriore – ricorda Bruno Violante, direttore del Dipartimento di Ortopedia 2 agli Istituti clinici Zucchi di Monza – è così fondamentale nell'anatomia dell'articolazione che a seguito di un trauma si deve necessariamente ricostruirlo, specie se si vuole continuare a praticare attività fisica. Non a caso si tratta di uno degli interventi più diffusi e comuni, ad esempio, fra i calciatori e gli sportivi, che altrimenti si vedrebbero costretti a uno stop professionale».

Nell'85% circa dei casi la protesi viene impiantata per “rimediare” a un problema di artrosi del ginocchio, quando tutti gli altri approcci si sono dimostrati insufficienti.

Anche se si tratta di una protesi di recente introduzione, sottolineano i due esperti, i primi segnali della sua efficacia sono già chiari: un significativo calo del dolore post operatorio, una riduzione sensibile del ricovero (24-36 ore al massimo) con grande risparmio per l'ospedale e vantaggi per la qualità di vita del paziente. Inoltre, non vi sono differenze sul recupero funzionale: circa 5-6 settimane di riabilitazione per rientrare pienamente nelle proprie attività lavorative. L'aspetto



Farmaci che uccidono più della malattia

4 Maggio 2015

Link promozionali



Scopri la quarta arma contro il cancro

Addestrare il sistema immunitario a combattere il cancro. È la

scommessa dell'immunoncologia. Che sta diventando realtà.

più rilevante è la possibilità di utilizzo in modo più naturale del ginocchio a meno di tre mesi dall'intervento. La nuova protesi è stata presentata a margine del Congresso nazionale della Società italiana di ortopedia e traumatologia, in corso a Roma fino al 25 novembre.

DOMENICA 23 NOVEMBRE 2014, 17:51



Star bene al lavoro. Così si risparmia e si evitano errori



Farmaci che uccidono più della malattia



Il servizio sanitario "passi" la droga agli eroinomani



Quanto ci costa lasciare le donne ai margini della ricerca



Una pillola al giorno per stroncare sul nascere il diabete di tipo 1



I medici paghino di tasca loro le prescrizioni inappropriate



Celiachia: screening per molti, ma non per tutti



Dietro le quinte del sesso



Mangia, digiuna, mangia e digiuna. Così vivrai più a lungo

